



L'incontro Cetara, dall'Algeria sulle tracce della memoria

Erminia Pellecchia a pag. 34



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046770

L'incontro L'ambasciatore dell'Algeria in visita a Salerno e nel borgo costiero sulle tracce della memoria dei pescatori migranti che fondarono sulle coste magrebine una colonia. Picarelli: rinsaldiamo il legame

Nemours, la Cetara africana

Erminia Pellecchia

Cetara ancora una volta set. E c'è fermento da ieri nel borgo marinaro. Ma non perché si stanno girando alcune scene di «Vincenzo Malinconico avvocato», la fiction ispirata ai romanzi di Diego De Silva e in arrivo su Rai 1 tra fine anno inizio 2022. C'è assuefazione alla presenza di truppe televisive e cinematografiche. Ad attirare l'attenzione è ben altro: l'avviso che campeggia sulla bacheca del municipio e che annuncia che l'intero paese sarà protagonista di «Trasmigrazioni mediterranee», il video che racconterà la storia di una comunità sospesa tra la Costiera amalfitana e il Nordafrica e che, tra gli anni Venti e Sessanta del secolo scorso, diede vita all'«altra Cetara» nella città-specchio di Nemours in Algeria. Si cercano testimonianze, documenti, foto, filmati sul fenomeno della migrazione verso l'area magrebina e sull'operosa colonia che lì si era insediata e di cui – dice Ugo Picarelli – «si trova la prima ricostruzione storica nella "Relazione" del 10 novembre 1930 a firma del capitano Giuseppe De Rubertis presentata alla Direzione Generale Servizi Logistici del Ministero della Guerra». Il fondatore e direttore della Borsa mediterranea del **Turismo archeologico** conosce bene le vicende di quei pescatori arditissimi, migranti come le rondini, sei mesi in patria, gli altri sei nell'attuale Ghazaouet «dediti alla pesca di sardine e acciughe, portando con loro esperienza, capitali, mezzi, attrezzature e finanche le proprie famiglie», e su questo caso unico di spirito di iniziativa e integrazione ha costruito la visita, la prima in Campania, di Ahmed Boutache, dallo scorso anno ambasciatore della Repubblica Algerina Democratica e Popolare in Italia, spalmata nella due giorni del 3 e 4 giugno tra Salerno e Cetara.

Picarelli, come mai questa tappa salernitana?
 «Per molti motivi, primo tra tutti il forte legame che c'è con l'Algeria, ospite da sempre della Bmta che, tra l'altro, ha come presiden-

te onorario proprio un algerino, l'archeologo Mounir Bouchenaki, che ratificò l'ingresso del Cilento nel patrimonio Unesco ed a cui è stata conferita la cittadinanza di Paestum. Ho conosciuto Boutache lo scorso gennaio, ci siamo sentiti e visti nel corso dell'anno a Roma, sarà presente, con la ministra della Cultura Malika Bendouda, all'edizione 22 della Borsa in agenda dal 30 settembre al 3 ottobre e ha espresso la curiosità di vedere la mia «magnifica città» e la sua costa che in qualche modo ricorda i paesaggi splendidi di Jigel». **Sarà una visita ufficiale, c'è qualche gemellaggio in vista?**
 «No, parlerei piuttosto di diplomazia culturale che speriamo possa portare ad opportunità economiche, visto il nuovo corso del governo del presidente Teb-

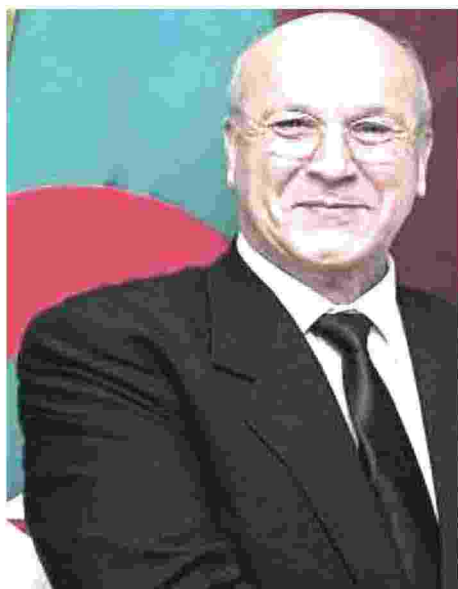
boune che guarda con interesse all'industria creativa italiana e al ruolo centrale che il nostro paese ha impresso alla cultura aprendola all'innovazione. Su questa linea Boutache si confronterà, dopo l'incontro con il sindaco Napoli ed il prefetto Russo, con il presidente di Confindustria Antonio Ferraioli, il rettore Vincenzo Loia e il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale Andrea Annunziata. Parlerà con imprenditori e visiterà la In-ci-Flex di Fisciano, leader nel campo del packaging e in procinto di aprire un impianto di produzione in Algeria dove già opera da tempo».

E Cetara?

«È molto curioso di vedere il borgo dei pescatori-imprenditori di Nemours che, pensi, come anno-

ta Biagio Di Salvia dell'Università di Salerno, nel 1930 erano circa 600, utilizzavano 60 barche a motore e registravano un fatturato di 4/6 milioni di lire per i circa 25/30 mila quintali di pescato lavorato in salamoia. Un «caso» studiato anche, con interviste ai cetaresi d'Africa e ai loro discendenti dalla ricercatrice Annalisa Di Nuzzo e che mi ossessiona da quando, 15 anni fa, il patron del ristorante San Pietro mi mostrò la foto dei pescatori sulle coste algerine.

Quando l'ho detto al sindaco Fortunato Della Monica si è commosso: anche mia madre apparteneva ad una delle famiglie di Nemours, spero che l'incontro con l'ambasciatore possa essere l'inizio di una cooperazione che rafforzi l'identità di una storia che non deve mai finire».



BOUTACHE DIALOGHERÀ CON FERRAIOLI, LOIA E ANNUNZIATA SULLA POSSIBILITÀ DI COMUNI STRATEGIE ECONOMICHE E CULTURALI

© RIPRODUZIONE RISERVATA